



BiP BiP



**Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center
TIM, Wind, Vodafone, Comdata, TeleContact, Almviva, Sky, Transcom, Italtel**

I soldi del PNRR: ben 2 miliardi al 5G

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha stanziato un ingente quantitativo di incentivi per lo sviluppo delle nuove reti, in particolare per le reti mobili. Nello specifico gli investimenti pubblici copriranno ben il 90% dei costi di realizzazione delle infrastrutture di rete mobile. Il tutto con bandi gara e un investimento massimo di ben 2 miliardi di euro!

Il finanziamento pubblico rientra nel piano "Italia a 5G" con presentazione delle domande entro lo scorso 27 aprile.

Entrando nel merito sono due i bandi lanciati dal Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale.

Il primo prevede incentivi per la realizzazione dei rilegamenti in fibra ottica di oltre 10.000 siti radiomobili, fino al 90% del costo totale, ed un valore massimo del contributo concesso di 949.132.899 euro. Il secondo prevede incentivi analoghi per la realizzazione di nuove infrastrutture di reti

mobili 5G, in oltre 2.000 aree del paese, ed un valore massimo quale contributo concedibile per 974.016.970 euro.

il bando è gestito da Infratel, ed è prevista la data del 30 giugno 2026 quale termine massimo per la realizzazione dei progetti.



In questo numero:

- **TIM: finanziamenti pubblici per 3 Miliardi** - pag. 2
- **Frequenze 5G: i gestori chiedono le rate** - pag. 3
- **CDP e il flop dell'investimento in TIM** - pag. 4

E KKR bloccò l'accordo TIM - Open Fiber

Alla fine di aprile durante il CDA di Fibercop è stato rimandato il via libera all'accordo commerciale per le aree bianche tra il gruppo TIM (di cui è parte Fibercop) e open Fiber.

Lo stop è stato causato dall'opposizione del fondo KKR per il quale il canone dell'accordo commerciale sarebbe troppo basso, almeno di 100 milioni di euro.

In realtà la differenza di valori sul canone sembra un po' un pretesto; la vera ragione pare essere più che altro una visione strategica differente: per KKR l'accordo commerciale sulle aree bianche non dovrebbe essere esclusivo ma sarebbe da posticipare e far rientrare nel complessivo accordo sulla rete unica quando mai si realizzerà.... E, comunque, pare che KKR si è alquanto impuntata e non vorrebbe rinunciare ad un prezzo più alto, il che implicherebbe maggior costi per Open Fiber, dall'altro lato KKR ritiene che il canone più basso agevolerebbe un'accelerazione dei piani di investimento di OF. Insomma, un nodo non facile da sciogliere..... e ricordiamo che KKR ha un peso non trascurabile in Fibercop: 37,5% ! Dopo qualche settimana è arrivato l'accordo grazie ad un incremento del canone, che ha convinto KKR.

• Pallini Roventi •

• **Bando Italia a 1 Giga:** partecipano solo Open Fiber e TIM - Il quotidiano economico Milano Finanza ha pubblicato la notizia che la gara per i 15 lotti previsti dal piano Italia ad 1 Giga avrebbe come solo partecipanti

Open Fiber e nuova generazione stabilito recentemente TIM.....un fatto non 5G il PNRR prevede che ai fini della del tutto una copertura dei dichiarazione di strano.....ricordiamo costi fino a ben il 90% esuberi del personale che si tratta di un !!!! Con un limite è sufficiente anche la piano per portare massimo di capienza sola la semplice internet veloce a 7 miliardi di euro !!..... specifica relativa ad 7 milioni di civici, per un valore di 3,7 miliardi di euro... • **La Cassazione:** una o più unità

• **5G: il 90% delle licenziamenti regolari produttive, e non è spese coperte dal anche per una sola richiesta il riferimento PNRR!!** - Per lo - La Corte di all'intero complesso sviluppo delle reti di Cassazione ha aziendale.

TIM, finanziamenti pubblici per 3 miliardi di euro

Nelle scorse settimane alcuni quotidiani hanno anticipato la notizia che la TIM starebbe per ottenere cospicue linee di credito da importati istituti finanziari.

In particolare, si tratterebbe di finanziamenti per ben 3 miliardi di euro da parte di Sace, una società che fa' parte dell'orbita della Cassa Depositi e Prestiti.

Tutto regolare però fa specie che questi crediti economici arrivino in modo indiretto e non in prima persona da un secondo azionista come CDP.

Forse una nuova linea di credito di queste dimensioni è legata all'affare dell'acquisizione del gestore mobile brasiliano OI, annunciata quasi in contemporanea.

Ovviamente forti finanziamenti sono una cosa normale, in particolare per le grandi società e in momenti di transizione come questo, però questo flusso di soldi dovrebbe vedere tra le sue prerogative quello della tutela dei posti di lavoro.

Appalti di rete: continua la vertenza dei lavoratori della MVM, senza stipendi da mesi.....

Prosegue lo stato di mobilitazione dei circa 70 lavoratori della ditta MVM di Rieti, che opera nel campo degli appalti di rete nelle telecomunicazioni.

La vertenza nasce dal non pagamento degli stipendi da parte della società: ormai sono 3 mesi che i lavoratori della MVM non vengono pagati.

Perciò da oltre un mese i dipendenti hanno messo in atto tutta una serie di iniziative.

Con scioperi e presidi che sono continuati anche nel mese di maggio.

La MVM nasce a Rieti nel 1993, ed oggi conta circa 270 lavoratori tra le sedi di Rieti, Roma e della Sardegna.

Dal 2013 la società per conto Telecom si vede assegnati lavori sulla rete in un vasto territorio a nord di Roma, per circa 4 milioni di euro, mentre nel 2016 riceve la gestione di tutta la zona della provincia di Rieti, per un valore di 10,5 milioni di euro.

La MVM sembra in effetti non avere grossi problemi: oltre a TIM, lavora per conto di altre importanti aziende del settore, quali Open Fiber, ed anche Enel.

Negli ultimi anni ha raggiunto un volume di fatturato notevole, dell'ordine dei 30 milioni di euro.... Tutt'altro che un'azienda in crisi!

Intanto, già 15 lavoratori MVM della sede di Rieti hanno presentato le dimissioni per giusta causa.

Una vicenda assurda, che ricorda per certi versi quella dei lavoratori di altre imprese, come – ad esempio – Sittel; in quel caso i lavoratori furono assunti da una società del gruppo TIM.

Volano i debiti....I brutti conti di TIM

Nelle scorse settimane il CDA di TIM ha approvato i dati economici dei primi 3 mesi del 2022.

Ebbene a livello di gruppo il periodo ha registrato perdite per 204 milioni di euro, anche se in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2021, ma allora si scontava la crisi della piena pandemia, è bene evidenziarlo.

Il margine operativo lordo organico è calato del 19,9%, a fronte di ricavi per 3,6 miliardi di euro.

Questi dati denotano una situazione poco rosea per il gruppo TIM.

A pesare sui conti sono stati soprattutto il cattivo andamento del comparto mobile, in

flessione come introiti, seppur con base utenti stabile.

Ed anche il fisso non ha "prodotto" buoni risultati, infatti è rallentata l'attivazione di nuove linee, mentre, invece, si è registrato un buon andamento dei servizi innovativi, con una crescita del 19%.

Ma il dato preoccupante è l'indebitamento finanziario netto arrivato a 22,6 miliardi di euro..... ancora in aumento rispetto allo stesso periodo del 2021 e di ben 1,5 miliardi in più!!

Come è possibile che con tutta l'attenzione ai costi e alla riduzione dei debiti - che dicono di avere i manager - in un solo anno si sia registrato un incremento simile????!!

Un dato questo che non può che preoccupare noi lavoratori !

I numeri dei call center

Oggi in Italia si stima siano occupati nei call center circa 80.000 lavoratori, di questi ben il 22,5% risulta concentrato in Sicilia, questo per via dei vantaggi fiscali e contributivi per le imprese che assumono in zona.

Un dato interessante è quello dell'età media che risulta essere compresa tra i 35 e i 55 anni, rispetto ad un po' di tempo fa' la media è evidentemente salita, anche per via della crisi del settore.

Frequenze 5G: le aziende chiedono di rateizzare i pagamenti, ma il governo dice "No".... almeno per ora...

Ad inizio 2022 le società che si erano aggiudicate le frequenze per il 5G – TIM, Vodafone, Iliad, Wind – avevano chiesto al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero delle Finanze di rateizzare e dilazionare il pagamento dell'ultima maxirata.

In buona sostanza gli operatori chiedevano (e speravano) la rateizzazione

possibilmente in ben 5 anni, e che la norma fosse inserita nel decreto Milleproroghe.

L'importo della rata complessivamente ammonta a 4,8 miliardi di euro, su un totale d'asta di 6,55 miliardi di euro.

Per le società TIM e Vodafone l'ultima maxirata è di 1,7 miliardi di euro, per Iliad quasi 1 miliardo di euro, mentre per Wind si tratta di 334 milioni di euro.

La rata finale a regola dovrebbe essere pagata entro il prossimo 20 settembre 2022, salvo proroghe o modifiche.

Alla fine di aprile gestori delle telecomunicazioni sono tornati alla carica, con una lettera inviata al governo da

parte del presidente di ASSTEL Maurizio Sarmi, ex manager di SIP/Telecom.

Per ora l'esecutivo del nostro caro paese avrebbe negato qualsiasi concessione, per vari motivi: in primis il rischio di un probabile impatto notevole sui conti dello stato per il 2022: la mancanza di 4,8 miliardi di euro si farebbe sentire.

Inoltre, in questa fase il governo sembra più interessato al completamento della rete "fissa" in fibra ottica per il paese, all'ambito della Cyber Security e al varo Cloud di Stato.

Insomma, pare proprio che il famigerato 5G sia finito in seconda fila...

Licenziata per cessazione dell'attività aziendale, anche se era solo una ristrutturazione societaria: la compagnia aerea la deve riassumere

(dal sito www.diritto&giustizia.it)

«In caso di trasferimento che riguardi aziende delle quali sia stato accertato lo stato di crisi aziendale, (...) ovvero per le quali sia stata disposta l'amministrazione straordinaria, in caso di continuazione o di mancata cessazione dell'attività, (...) l'accordo sindacale può prevedere deroghe all'art. 2112 c.c. concernenti le condizioni di lavoro, fermo restando il trasferimento dei rapporti di lavoro al cessionario». La Corte d'Appello di Milano aveva confermato la pronuncia del Tribunale

di primo grado che aveva ritenuto nullo il licenziamento intimato da una compagnia aerea italiana a M.M., entro l'anno delle pubblicazioni di matrimonio e condannato la società a reintegrare la lavoratrice. La Corte territoriale aveva in prima battuta ritenuto che il licenziamento di M.M., intervenuto in un periodo protetto doveva ritenersi nullo in quanto non si era trattato di cessazione dell'attività aziendale, ma di mera ristrutturazione aziendale.

Adesso la Cassazione civile, sez. lav, con sentenza del 31 marzo 2022, n. 10517, ha confermato questo orientamento.

F A C E B O O K

Seguici su Facebook, ci trovi cercando la pagina CUB TELECOM, tieniti informato!

PDR TIM: premi ai manager, niente ai lavoratori!

I dati economici alla base del meccanismo per l'erogazione del premio di Risultato hanno evidenziato per i lavoratori TIM il non raggiungimento della soglia di accesso per l'erogazione....

Allo stesso tempo però il Comitato Nomine e Retribuzioni ha deciso di assegnare comunque un premio una tantum ai dirigenti.....

CDP e il flop dell'investimento in TIM

E' notizia di queste settimane la rivalutazione della quota di TIM posseduta dalla Cassa Depositi e Prestiti, per circa 85 milioni di euro.

Nella sostanza a fronte del buon andamento del titolo a fine 2021 il valore del 9,81% delle azioni di TIM è stato portato a 720 milioni di euro.

L'incremento del titolo di fine anno è - di fatto - dovuto alla proposta d'acquisto dell'intero capitale fatta da KKR, rivelatosi poi un piano abbastanza fantasma!

In questi giorni il valore di un'azione TIM si aggira a circa 0,25 euro; il che vuol dire che oggi la CDP dovrebbe effettuare una svalutazione: il capitale complessivo sarebbe 405 milioni invece di 720!

Ed in effetti non è che l'ingresso nella società telefonica si sia rivelato un buon affare per CDP; anzi, tutt'altro!

Il controllo del 9,81% è stato ottenuto in 2 diversi momenti: la CDP è entrata nell'aprile del 2018 pagando 0,80 euro ad azione, e poi nel febbraio 2019 sborsando 0,45 euro per quota. Secondo stime di vari studi finanziari il prezzo di

carico medio ad azione per CDP sarebbe di 0,60-0,65 euro per un esborso di circa 950 milioni di euro.

Oggi, come ricordato, il valore del 9,81% del capitale di TIM sarebbe di 405 milioni di euro..... con un passivo per CDP che supera il mezzo miliardo di euro !!.....

Se è vero che CDP non è un fondo speculativo, è pur sempre una "cassa" che deve generare dei ritorni, se non a breve, almeno a medio termine, forse è anche per questo che finora dentro TIM non si è proprio percepito un ruolo da parte del secondo azionista pseudostatale (almeno sulla carta).